



l'Invito



Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Dibattito sul Carlo Felice

L'2008 si è chiuso al Carlo Felice con le stesse nuvole nere con le quali si era aperto. Malumori, tensioni interne che il commissario Ferrazza cerca di appianare, proseguendo per la sua strada fra mille difficoltà. La crisi del Teatro ha anche ispirato recentemente due libri di impostazione totalmente differente. Mi limiterò a citare il primo per l'evidente imbarazzo di doverne scrivere, essendone l'autore: "Carlo Felice, radiografia di un Teatro sull'orlo di una crisi di nervi", racconto di quanto è successo nel Torrione dal 18 ottobre 1991 (giorno della sua inaugurazione) al maggio scorso, data di uscita del libro stesso.

Roberto Iovino
(continua in quinta pagina)

L'intervista – Valentina Messa

Pianista, 29 anni, Valentina Messa è stata la prima allieva del Conservatorio "Paganini" a diplomarsi nel biennio superiore di pianoforte con il massimo di voti e la "dignità di stampa" che per l'Istituto musicale si è tradotta in una "dignità di registrazione": proprio nei giorni scorsi è uscito un bel CD ricavato da un recital tenuto nel Salone del Conservatorio dalla giovane artista.

Marta Musso
(continua in terza pagina)

Le diverse facce comiche di Rossini

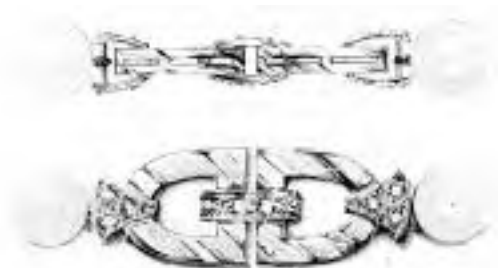
Storia strana, quella del Turco in Italia. Una fra le più raffinate e innovative opere buffe mai composte ebbe, anzitutto, un esordio decisamente infausto; una delle cause principali sembra sia stata la diceria che Rossini avesse voluto, in un certo senso, prendere in giro il pubblico milanese, offrendogli una sorta di parafrasi, a ruoli invertiti, dell'Italiana in Algeri, presentata a Milano l'anno prima (in realtà, non solo fra le due opere non vi è una sola nota in comune, ma Il Turco in Italia è un'opera composta interamente ex novo). D'altra parte, va considerato anche il meccanismo drammaturgico del tutto inedito messo in atto da Rossini e dall'allora ventiquattrenne Felice Romani, che aveva debuttato come autore di libretti soltanto un anno prima: l'idea di porre in scena un poeta, Prosdocimo, che cerca nella vita reale i personaggi per il suo dramma buffo; una novità assoluta, di straordinaria modernità - quasi anticipatoria di atmosfere pirandelliane - ma certo di non immediata comprensibilità per un pubblico abituato alla comicità diretta ed irresistibile di opere come L'Italiana in Algeri. La sorte non proprio fortunata del Turco è proseguita per oltre un secolo; sebbene negli

Lorenzo Costa
(continua in seconda pagina)

DINO BURLANDO
ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com





(segue dalla prima pagina)

Le diverse facce comiche di Rossini

anni successivi alla prima rappresentazione, sull'onda degli stupefacenti successi che Rossini metteva in tutta Europa, anche il Turco ricevette accoglienze migliori rispetto al debutto, in seguito quest'opera non venne mai considerata all'altezza delle sue sorelle maggiori, la già citata Italiana, nonché le successive Il barbiere di Siviglia e La Cenerentola. Si dovette giungere agli anni Cinquanta del nostro secolo per vedere il Turco risorgere, ed entrare definitivamente nel repertorio teatrale,

grazie a campioni come Vittorio Gui e Gianandrea Gavazzeni che firmò nel 1954 con la sensazionale Fiorilla di Maria Callas ed un cast stellare un'edizione di riferimento sulle scene e in disco.

Il Turco in Italia conteneva probabilmente troppe novità per i suoi tempi: lasciandosi alle spalle la comicità esilarante, per quanto efficacissima, dell'Italiana in Algeri, Rossini imboccò decisamente la strada della raffinata commedia di costume. Questo genere di drammaturgia non era però fatto per incontrare i favori del pubblico dell'epoca, come dimostra anche lo scarso successo che in quegli stessi anni veniva decretato alle 'prime' milanesi delle Nozze di Figaro e di Così fan tutte. Era in un certo senso prevedibile che un pubblico aggiornato potesse meglio apprezzare la rappresentazione musicale della capricciosa Fiorilla o del bonario Geronio, e soprattutto quella straordinaria invenzione drammaturgica che è Prosdocimo, deus ex machina dell'intera vicenda, al quale non a caso Romani e Rossini - non affidano alcuna aria. Se a questo si aggiungono la stupefacente maestria di un Rossini appena ventiduenne nella definizione formale e nel trattamento di voci e strumenti, il quadro si definisce in tutti i suoi particolari: il Turco è un'opera di altissimo valore, il cui unico difetto è forse quello di aver dovuto reggere il confronto con il Barbiere e la Cenerentola.

In queste due opere Rossini, così come poi nel Viaggio a Reims e nel Conte Ory, ispira la comicità all'elemento della presa in giro di "tipi" umani osservati nella loro realtà. Come nella commedia italiana di registi come Risi, Scola, Monicelli, il compositore pesarese sfrutta l'elemento caricaturale di personaggi che amava osservare nella vita reale.

Don Bartolo come Don Magnifico, il Bey Mustafà, il cameriere Dandini, Don Basilio, gli ospiti dell'albergo del Viaggio a Reims, sono caricature irresistibili delle infinite tipologie di caratteri che la natura umana crea.

Nel Turco questi elementi sono più sfumati ed anche la musica, pur non rinunciando alla vertigine ritmica ed al vocalizzo acrobatico, tende più ad una cantabilità da scuola napoletana, alla Paisiello ed alla Cimarosa.

Niente turqueries pompate, niente concertati al modo del finale primo dell'Italiana, ma una musica distesa a tratti quasi idilliaco-sentimentale.

Dovette capire Rossini che questa concezione non era quella che il pubblico si aspettava da lui e forse per questo Il Turco rappresenta un caso a sé nella nutrita serie di opere comiche del pesarese.

Ragion di più per cogliere al volo l'occasione di ascoltare una modalità espressiva rossiniana per noi meno consueta.

Lorenzo Costa

*Teatro Carlo Felice,
20, 23, 25, 28, 30, 31
gennaio*

**G. Rossini,
Il Turco in Italia**

Bruno Campanella, *direttore*

Egisto Marcucci, *regia*

Emanuele Luzzati, *scene*

Simone Alaimo (Selim), Cinzia Forte (Donna Fiorilla), Bruno De Simone (Don Geronio), Antonino Siragusa (Don Narciso), Vincenzo Taormina (Prosdocimo), Antonella Nappa (Zaida) e Federico Lepre (Albazar)



**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova

Tel. 010564334 - E-mail: info@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

l'intervista

l'Invito

Valentina Messa, aspirazioni e realismo di una giovane pianista



Che cosa provi ad essere la prima a ricevere il "diritto di incisione" in occasione del diploma?

Ovviamente è un riconoscimento che mi onora molto, e che mi ha molto sorpreso lì per lì! Trovo che l'idea sia molto valida, e coerente con il titolo di studi che si consegue al Biennio di Conservatorio che ho frequentato io: si tratta di un diploma accademico in pianoforte ad indirizzo solistico-cameristico e, nonostante molte siano le materie teoriche nel curriculum studiorum e all'esame finale sia richiesta anche una tesi scritta, il fulcro del percorso formativo rimane il fare musica concretamente, il suonare, e dunque la dignità di incisione diventa di conseguenza riconoscimento, alla pari della dignità di stampa universitaria ed è strumento di promozione artistica molto utile.

Come si è sviluppato il tuo percorso di studi in Conservatorio? Come hai iniziato e perchè?

Io ho iniziato lo studio del pianoforte verso i 7 anni, ma mio padre, che è un medico, ha da sempre coltivato la passione per la musica, classica e non, e io sono cresciuta in mezzo ai suoni delle sue improvvisazioni. In seconda elementare ho chiesto di poter seguire delle vere lezioni di strumento, all'epoca abitavo a Udine (città in cui sono nata, anche se non mi posso definire friulana dato che entrambi i miei genitori sono salentini) e ho iniziato a frequentare la Little Piano School di Kim Wright. Solo dopo l'esame di ottavo anno, a diciassette anni, sono entrata in Conservatorio, a Venezia, con il Maestro Giorgio Lovato, diplomandomi nel '99 e frequentando la Scuola di Perfezionamento di Portogruaro con Piero Rattalino. Nel 2000 mi sono trasferita a Genova, dove ho avuto la fortuna di incontrare Lidia Baldecchi Arcuri, alla quale devo tantissimo, dal punto di vi-

sta musicale e umano: mai avrei pensato che si potesse imparare così tanto da una sola persona, e tuttora per me lei è un punto di riferimento essenziale. Al Conservatorio di Genova approdo nel 2004, quando vengono aperti i corsi superiori, tra cui il corso di Tastiere antiche che mi ha tanto incuriosito da spingermi ad iscrivermi al Biennio di clavicembalo (...per la serie, non si finirà mai di studiare!...per fortuna!)

Cosa dà di più ad uno studente di Conservatorio il fatto di iniziare una carriera musicale da solista o in ensemble?

Per quello che mi riguarda non faccio assolutamente nessuna differenza tra il suonare da solista o il suonare in gruppi da camera: il mio approccio rimane il medesimo, cambiano le dimensioni di quello che si fa, ma si fa sempre la stessa cosa. In fondo si suona sempre in gruppo, anche quando si suona da soli, o almeno, bisogna pensare di esser "molti", specie al pianoforte, strumento a più voci per antonomasia. E la musica è sempre musica, i capolavori sono trasversali agli organici e agli strumenti per cui sono stati pensati. La cosa che dà gratificazione è suonare, e farlo bene, e poterlo fare non è facile, al giorno d'oggi!

Quali sono gli aspetti più difficili dello studiare musica, soprattutto per un giovane, che deve e vorrebbe conciliare tante attività con gli studi musicali?

Studiare uno strumento in modo serio e approfondito è un grande impegno e richiede molta forza di volontà, e qualche rinuncia: quando ero al liceo non ho mai avuto un pomeriggio libero per andare a casa di un'amica a chiacchiere del più e del meno, e anche ora il tempo dedicato allo svago puro è molto limitato. Ma è importante non chiudersi in casa col proprio strumento: un buon musicista deve essere a contatto non solo con la musica, ma con tanti aspetti della cultura e dell'arte, e non solo, anche con la vita. Secondo me non nutrire la propria vita interiore è pericoloso, perchè mina i propri equilibri psichici e impoverisce il nostro spirito, la nostra immaginazione, il nostro bagaglio di emozioni, che sono la linfa vitale di ogni artista.

Quale è la tua opinione sull'attuale situazione dei Conservatori in Italia e sulla loro riforma?

A questa domanda dovrei rispondere con un trattato!... La situazione dei Conservatori non è rosea, ma la que-

stione è annosa e sarebbe facile parlare soltanto dei tagli dell'ultimo governo, per quanto siano drammaticamente ingenti e mettano in serio rischio la sopravvivenza di molti istituti. L'attenzione nei confronti della formazione musicale in Italia è scarsa ormai da decenni e il risultato è che il nostro sistema è del tutto inadeguato, a mio avviso, alle esigenze e non regge al confronto con i sistemi esteri. Sta a dimostrarlo il fatto che i giovani musicisti più promettenti che si diplomano in Italia tendono ad andare all'estero per perfezionarsi, e quasi mai succede il contrario. I perchè sono tanti, il nostro sistema è caotico, mescola formazione di base e alta formazione, e non c'è una visione d'insieme nella mente dei legislatori, il reclutamento del personale è obsoleto e non premia affatto i meriti artistici, che anzi spesso sono visti come impedimenti e non come valore aggiunto, l'attenzione del mondo politico è, salvo encomiabili quanto rare eccezioni, nulla e il sistema dei finanziamenti insufficiente.

Come vedi il futuro per la musica classica nel nostro paese? Vedi prospettive per i giovani artisti?

Anche qui ho qualche difficoltà ad essere ottimista! Non mi si fraintenda: questo pessimismo non riesce comunque a minare la mia spinta e la mia determinazione nel fare musica, poichè sono alimentata da ben altre motivazioni, però se devo riflettere su quali siano le prospettive lavorative dei giovani musicisti oggi...non c'è da stare allegri! Purtroppo scarseggia tutto ciò di cui si ha bisogno: soldi per le stagioni e pubblico nelle sale. E si scommette poco sui giovani da parte dei direttori artistici, che non rischiano quasi mai e tendono a chiamare i nomi già santificati dal grande pubblico.

Quali sono i tuoi piani per il futuro?

Ho vari progetti di musica da camera in ballo ed alcuni grossi concorsi nel 2009, due concerti con l'orchestra in Germania nel 2010 per l'anniversario schumanniano, vari concerti solistici in Italia. Mi sto inoltre interessando alla musica contemporanea, e ho iniziato a collaborare con il dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio e grazie al maestro Roberto Doati sono in cantiere alcuni progetti in quest'ambito. Per il resto continuo a fare ciò che ho sempre fatto: suonare, studiare, approfondire, il più onestamente possibile.

Marta Musso



Concerto nel giorno della memoria

L 27 gennaio verrà celebrata in tutta Italia la Giornata della Memoria, istituita dal nostro Parlamento per ricordare le vittime del nazismo, in particolare gli ebrei, i deportati, gli internati militari. Non si tratta semplicemente di studiare e ricordare quelle tristissime vicende, ma di compiere un'operazione politica, morale, e culturale di piena attualità, come provano i tragici eventi di cui siamo stati muti testimoni negli ultimi anni: troppo spesso la barbarie umana ha ancora avuto libero sfogo, nelle guerre, nei campi di concentramento, nella perdita di tante vite umane, soprattutto bambini.

Il Teatro Carlo Felice celebra questo evento con un concerto assai interessante, il cui programma comprende alcune importanti composizioni dal forte impatto emotivo, musica forse non facile, ma coinvolgente, percorsa da un'inesausta energia interiore, che ha permesso agli autori di superare la soggettività fino ad interpretare il sentimento collettivo della comunità: i *Chichester Psalms* realizzati da Leonard Bernstein nel 1965, i *Kindertotenlieder*, composti da Mahler fra il 1901 e il 1904 su testi di Friedrich Rückert, l'*Adagio per archi* di Samuel Barber (1936), la *Sinfonia di Salmi* di Stravinsky, su cui soffermerò la mia attenzione.

Molti ricordano il maestro russo soprattutto per i suoi balletti, l'Uccello di Fuoco, Petrushka o La sagra della Primavera, opere

straordinarie che rappresentano tuttavia solo una piccola fetta della sua produzione. La Sinfonia dei Salmi venne composta a Nizza nel 1930 per il cinquantenario dell'anniversario della Boston Symphony Orchestra.

Scartata l'idea di una forma in senso classico, il compositore pensò a qualcosa di più libero, che ricordasse l'accezione di sinfonia quale veniva intesa ai tempi di Gabrieli e Schütz, orientandosi verso una struttura sinfonico-corale dal grande sviluppo contrappuntistico. Lo stesso Stravinsky affermò di aver scelto un organico nel quale i due elementi, coro ed orchestra, fossero posti allo stesso livello, senza alcuna predominanza dell'uno sull'altro. In questo modo il suo punto di vista coincideva con quello degli antichi maestri della musica contrappuntistica, che [...] non riducevano la funzione dei cori a un canto omofono, né la funzione dell'insieme strumentale a quella di un accompagnamento.

Lo stile riprende quello dell'antica salmodia ebraica - il testo, in latino, è tratto dai Salmi 78, 39 e 150 - uno stile che procede per note spesso molto lunghe e tenui, ma completato da inserimenti contrappuntistici che sfociano poi nella vera e propria fuga del secondo movimento, in cui le sovrapposizioni delle linee musicali assumono una tale complicazione da provocare dissonanze di notevole rilevanza. Del resto Stravinsky sembra mostrare una netta pre-

ferenza per l'elemento tematico e contrappuntistico rispetto a quello armonico, quasi a voler esprimere la metaforica fuga dell'uomo, proteso verso l'eternità. Dopo la gigantesca fuga centrale, la parola Alleluja non è pronunciata sulle consuete esplosioni di giubilo, ma nell'ambito di una sommessa meditazione: la musica cerca di ripudiare uno dei suoi principi costitutivi e terreni, la temporalità, per assurgere a emblema di una nuova modalità dell'essere.

Il compositore traccia dunque un percorso catartico in tre tappe, una sorta di *itinerarium mentis ad Deum* in virtù del quale, attraverso la speranza e la dolcezza, si passa dalla sofferenza alla beatitudine della Gloria divina. Per esprimere più astrattamente la suprema tensione dell'uomo nella sua corsa verso l'eterno, Stravinsky rinuncia ad un linguaggio di tipo figurativo, non ci ingannino certe assonanze di carattere pittorico, corni e pianoforte dovrebbero rappresentare i cavalli ed il carro di Elia.

Tutto concorre a sottolineare l'arcaicità senza tempo dell'intera composizione: l'armonia, che ruota intorno ad un semplice centro, l'orchestrazione, le cui tonalità gravi e scultoree sono accentuate dall'assenza di violini e viole (gli strumenti più acuti e agili della famiglia degli archi), l'andamento statico del coro, che si fa interprete di quel senso sacro della vita così profondamente connotato al popolo russo.

Aureliano Zattoni



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



(segue dalla prima pagina)

Dibattito sul Carlo Felice

Qualche considerazione in più posso invece permettermi sull'altro volumetto, di più recente pubblicazione. L'autore è Alessandro Levrero, per molti anni segretario generale del Comunale dell'Opera. Titolo del libro: "Carlo Felice, un'impresa genovese". Con un sottotitolo provocatorio: "Non è obbligatorio che il Teatro dell'opera debba avere i bilanci costantemente in rosso".

Il libro parte da un'analisi economico-gestionale degli anni precedenti l'inaugurazione per spiegare le ragioni del dissesto finanziario in cui il Teatro stesso si è ritrovato nell'imminenza della riapertura; ma, soprattutto, nel denunciare ciò che l'autore ritiene l'immobilismo del Teatro sul piano produttivo, propone un vero e proprio progetto innovativo destinato a rilanciare definitivamente il Carlo Felice. Prospettiva affascinante, ovviamente, resa ancor più stimolante dall'autorevolezza di chi la propone, forte di un'indiscutibile esperienza sul campo. Cosa propone, dunque, Alessandro Levrero?

L'analisi è lunga e non riassumibile in poco spazio. In estrema sintesi alcuni punti salienti sono: un ampliamento della produzione con maggiore attenzione a titoli popolari che possano essere ripresi in diversi momenti dell'anno; la creazione di una compagnia stabile cui affidare appunto questi titoli; la diminuzione dei prezzi di ingresso e l'ampliamento dell'offerta attraverso musical, operette, jazz, musica leggera ecc. Infine, la realizzazione di propri allestimenti da utilizzare negli anni successivi in modo che l'impegno finanziario iniziale sia poi ammortizzato nelle stagioni seguenti.

Sulla carta è un pacchetto di proposte interessanti. E del resto lo stesso commissario Ferrazza ha recentemente dichiarato in varie interviste che per il Carlo Felice c'è la necessità di ampliare il proprio raggio d'azione accogliendo altri generi quali, ad esempio, il musical o la commedia musicale. Affermazioni condivise, siamo certi, dalla direttrice artistica Cristina Ferrari.

Vari, però, sono i nodi di difficile soluzione. Innanzitutto i costi del Teatro. Quando nel 1984 ci fu al Margherita un grande dibattito pubblico per discutere il nuovo progetto del Carlo Felice (tre anni dopo sarebbe stata posta la prima pietra), l'allora preside di Architettura l'indimenticato prof. Edoardo Benvenuto paragonò il nuovo teatro a una bella Ferrari per la quale tuttavia non si sarebbe mai trovata la benzina necessaria per metterla in moto. Giudizio un po' duro, forse, ma non lontano dalla verità. Il Carlo Felice ha costi notevoli. Ed è vero che usa poco la sua tecnologia. Ma è anche vero che la tecnologia (e lo sa chiunque possieda anche un semplice personal computer e si scontra giornalmente con i progressi del settore) richiederebbe continui aggiornamenti e interventi. Per questo, una produzione come quella che ci si aspetterebbe dalla struttura del Torrione temiamo che sia poco realizzabile. Un conto, poi, è se il Teatro produce musical, commedie musicali ecc. o se si limita ad ospitarli affittando la sala che, se ne lamentano tutti, ha canoni troppo elevati. Giustificati, per carità, dalla complessità della macchina, ma alti.

C'è poi la questione della compagnia stabile che per rendere possibile il progetto esposto dovrebbe essere alquanto allargata. Il Teatro sta provando ad andare in quella direzione con l'accademia che dovrebbe entrare in funzione a breve termine. Ma è un percorso lungo e difficile. In altri Paesi il sistema funziona perché è radicato nella cultura, perché il repertorio è molto vasto (altra notevole differenza con la nostra realtà) e perché si è più disponibili ad accettare spettacoli anche non eccelsi ma di routine, in una logica di maggior consumo. Nel febbraio 1993 in un articolo pubblicato sulla "Stampa" Giorgio Pestelli ha citato il caso di un bari-tono incappato in una stecca durante l'esecuzione di un'opera a Berlino. Il pubblico applaudì con un bel gesto di solidarietà. Due mesi prima alla Scala Pavarotti era stato fischiato nel "Don Carlo". E Pestelli paragonando i due incidenti notava che a Berlino nella stessa sera erano aperti altri cinque teatri musicali. Diverso, dunque, il consu-

mo della musica e dell'opera. E diverso, naturalmente, l'atteggiamento del pubblico.

L'impressione, insomma, è che il progetto esposto sul libro sia affascinante ma utopistico. Chi non vorrebbe biglietti a costi minori, il teatro aperto quasi tutte le sere e l'imbarazzo della scelta fra cartelloni lirici, sinfonici, cameristici, jazz, musical e concerti rock? Utopistico perché non si dovranno cambiare solo le logiche interne al Teatro (e già questo sembra molto arduo: oggi è difficile realizzare uno spettacolo ogni ventina di giorni, più o meno!). Si dovranno cambiare anche le attese della platea.

Roberto Iovino

La chitarra di Tagliamacco



Scarsamente considerata nel romanticismo (con l'eccezione di alcuni grandi virtuosi) la chitarra ha vissuto una seconda giovinezza nel Novecento quando molti compositori hanno ripreso ad utilizzarla in ensembles e in chiave solistica. Di qui l'incremento della sua letteratura, cui ha dato recentemente un suo personale e prezioso contributo il compositore genovese Roberto Tagliamacco. I suoi lavori per chitarra sono stati recentemente incisi in un piacevole CD che impegna alcuni chitarristi (Marta Dolzadelli, Massimo Traffano, Gianluca Guido Maccarone, Rita Casagrande, Ivan Bracchi, Raimondo Mantione) oltre al flautista Fabio De Rosa e allo stesso Tagliamacco come pianista. Il CD raccoglie pagine per chitarra sola, per due chitarre, per chitarra e pianoforte, per flauto e chitarra e per trio di chitarre. Una combinazione quanto mai varia per uno stile, quello di Tagliamacco, che privilegia la ricerca elegante del suono, preserva il canto e lo porge con raffinatezza di timbri e contenutezza di volumi. Sono pagine interiorizzate che rivelano tuttavia un'ansia di comunicare emozioni in maniera diretta e senza acrobazie virtuosistiche né architettoniche. Pagine piacevoli ben restituite dalla folta schiera di esecutori.



Gog – Dai King's Singers a Barenboim



Daniel Barenboim

Nel nostro numero di fine 2008 avevamo segnalato il mese di dicembre della Giovine Orchestra Genovese come particolarmente denso di appuntamenti rilevanti. Non avevamo guardato il programma di gennaio! C'è l'imbarazzo della scelta con alcuni appuntamenti da non perdere.

A cominciare dal concerto del 19 che porterà al Carlo Felice i "King's Singers" formidabile sestetto vocale che unisce ad una tecnica esecutiva assolutamente perfetta un senso dell'umorismo e dell'ironia straordinario. Il loro viaggio da Orlando di Lasso a Ligeti si preannuncia di notevole emozione e godibilità, sperando che nel programma ci sia anche il loro esilarante "Decostruncking Bach". Il 26 concerto clou della stagione con il duo pianistico Daniel Barenboim e Elena Bashkirova. C'è naturalmente grande attesa per lo straordinario artista che

non è solo un grande musicista, pianista e direttore d'orchestra, ma anche un uomo profondamente impegnato per la pace: basta ricordare la fondazione da lui voluta nel 1999 della West-Eastern Dival Orchestra formata da musicisti provenienti da tutti i Paesi del Medio-Oriente.

Un'azione meritoria che dimostra ancora una volta la forza della musica come linguaggio universale in grado come nessun altro di unire i popoli. Ma tornando alla stagione della GOG vanno ancora ricordati i tre appuntamenti nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale con altrettante personalità creative del Novecento: Adriano Guarnieri (15 gennaio), John Cage (22 gennaio) e Goffredo Petrassi (29 gennaio). Sottolineiamo in particolare l'ultimo. Petrassi è stato il principale compositore italiano del secondo Novecento, autore di pagine fondamentali e maestro di intere generazioni. Ma alla sua morte, nel 2003, in pochi se ne sono ricordati. Dedicargli un incontro era assolutamente doveroso.

I nostri concerti



Paolo Flora

Come ogni anno, nel mese di novembre, è divenuta nostra consuetudine, attribuire un premio ad uno dei migliori allievi del Conservatorio. Quest'anno la scelta è caduta sul pianista Paolo Flora e la scelta non poteva essere più appropriata. Infatti il giovane artista, che ha recentemente conseguito con il massimo dei voti e la dignità di pubblicazione il Diploma Accademico di II° livello sotto la guida dei Maestri Carlascio e Damerini, ci ha presentato un programma degno di un artista maturo e affermato. Le sue proposte sono state le seguenti: F. Schubert, *Sonata D 960 in Si bemolle maggiore*, R. Schumann, *Kreisleriana - Fantasie Opus 16*. Paolo Flora ha interpretato le due importanti composizioni con sicurezza, partecipazione e musicalità veramente

Andar per mostre e... per teatri

- 29 gennaio, ore 16** Palazzo Ducale - Luce e colore: Le opere di Lucio Fontana,
12 febbraio, ore 16 Galleria d'Arte Moderna, Nervi (appuntamento piazza Stazione FS) - Le sculture di Edoardo Alfieri,
12 marzo, ore 16 Galleria Nazionale di Palazzo Spinola
 Gli Spinola a Pellicceria,

TEATRO REGIO DI TORINO

- 1° febbraio** - I RACCONTI DI HOFFMANN di J. Hoffenbach
24 maggio - LA DAMA DI PICCHE di P.J. Tchaikowskij.

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI



vita associativa

l'Invito

I nostri concerti

ammirevoli estasiando il folto gruppo di soci accorsi per scoprire il nuovo talento propostoci dal Conservatorio. Un successo straordinario; lo abbiamo già "prenotato" per il prossimo anno!

Chiamati a due giorni di distanza dalla data del concerto, per sopperire all'indisposizione di un altro artista, Giovanni Matteo Brascioli (violino) e Michelangiolo Mafucci (violoncello) ci hanno offerto un pomeriggio di musica particolarmente attraente che spaziava dal barocco ai giorni nostri. *Sonatina op. 36 n. 1* di M. Clementi, *Sonata G. 18* di L. Boccherini, *Duo degli occhiali* di L. van Beethoven, *Cadenza per viola* di K. Penderecki e *Bucolics* di W. Lutoslawski erano le composizioni raggruppate nel programma e in tutte si è evidenziata la sensibilità interpretativa dei due giovani artisti che hanno raccolto un buon successo premiato da calorosissimi applausi.



Chiara Alberti e Roberto Mazzola

Chiara Alberti e Roberto Mazzola hanno concluso, per quest'anno, il ciclo dei concerti a Pa-

lazzo Reale con un programma che spaziava da B. Marcello (*Sonatina per violino e b.c.*) a J.S. Bach, (*Adagio dalla 1ª Sonata per violino sol*) da Vivaldi (*Adagio da "Il cardellino"*) a Paganini (*Cantabile*) e da Beethoven (*1º duetto per violino e cello*) a Massenet (*Méditation*). I due giovani artisti, già conosciuti ed apprezzati dal nostro pubblico, hanno offerto una performance di alto livello interpretando l'intenso programma con grande maestria.



Adele Viglietti e la sorella Irene

A. Vivaldi *Sonata in Re maggiore*, W.A. Mozart *Concerto in Sol maggiore (1º tempo con cadenza)*, N. Paganini *Capricci nn. 10 e 13*, D. Kabalewsky *Concerto in Do maggiore op. 48*. Questo è stato il programma interpretato da Adele Viglietti lo scorso 2 dicembre. Adele è nata nel 1995 e, appena tredicenne, ha saputo affrontare il difficile programma con la padronanza di una professionista svolgendo il suo excursus dal barocco ai tempi nostri con un cignolo musicale veramente notevole.

le. L'accompagnava al pianoforte, con perfetta adesione e affiatamento, la sorella Irene. Da riascoltare!



Andrea Porta

Abbiamo chiuso la prima parte della nostra attività, prima della sosta natalizia, con un graditissimo ritorno: Andrea Porta. Lo abbiamo conosciuto appena diplomato al Conservatorio Paganini e nel corso degli anni lo abbiamo spesso riascoltato, sempre con crescente interesse. Questa volta ci ha sorpreso per la maturità acquisita, frutto di un continuo studio, che gli ha conferito la statura del protagonista.

Il programma intitolato "Tutto nel mondo è burla" comprendeva un excursus da Paisiello a Puccini passando attraverso Mozart, Rossini e Donizetti, ma, in più, comprendeva anche una novità. Infatti, Andrea, accanto ai ruoli dell'opera brillante, ha inserito *Credo in un Dio crudele* dall'Otello di Verdi.

Tutto il numeroso pubblico è rimasto sbalordito dall'interpretazione vocale e dall'aderenza gestuale al personaggio verdiano. Una meravigliosa conferma. A lui il nostro grazie con l'augurio di una splendida carriera!

Mantelli1948

s.r.l.

costruzioni

16149 Genova - via Sampierdarena, 54-2 - tel. 010.6454634 - fax 010.415075
E-mail: info@mantelli1948.com - internet: www.mantelli1948.com



ATTIVITA' SOCIALE DAL 17 GENNAIO AL 31 MARZO 2009

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:
Biblioteca Berio - Sala dei Chierici:
Concerti nei Musei, ore 16.30

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Audizioni discografiche, ore 16,00
- Storia del Melodramma, ore 16,00

Sabato 17 gennaio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
IL TURCO IN ITALIA: L'ispirazione della comicità esotica in Rossini
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 20 gennaio, ore 16

CONCERTO DEL DUO MENARDI-GIACOSA, flauto e pianoforte
Musiche di Donizetti, Sivori, Tosti, Manzino, Rota,

Martedì 27 gennaio, ore 15,30

"ALLA IMMORTALE AMATA": lettere d'amore di musicisti
a cura di *Roberto Iovino* con *Paola Delucchi*, voce e violino e *Caterina Picasso*, pianoforte,

Martedì 3 febbraio, ore 16

CONCERTO DI FEDERICA ASTENGO, pianoforte - Musiche di
Mozart, Bartok, Tchaikowsky, Schumann, Mendelssohn, Liszt,

Venerdì 6 febbraio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: DON GIOVANNI di W.A. Mozart
A cura di *Adolfo Palau*,

Martedì 10 febbraio, ore 15,30

FRANZ LISZT E L'OPERA LIRICA
A cura di *Maria Teresa Marsili*,

Sabato 14 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
ARIANNA A NASSO: Il ritorno al classicismo di Richard Strauss
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 17 febbraio, ore 16

CONCERTO DI ELISA BARBERO, soprano e MATTIA PELOSI,
tenore - Al pianoforte FRANCO GIACOSA,

Venerdì 20 febbraio, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA
LE SCUOLE NAZIONALI: GERMANIA (1^)
IL TEATRO MUSICALE DI SCHUBERT,
WEBER E I PRIMI ROMANTICI
Relatore *Edwin W. Rosasco*,

Martedì 24 febbraio, ore 15,30

L'ARTE DI RUDOLF NUREYEV
A cura di *Elvira Bonfanti*,

Martedì 3 marzo, ore 16

CONCERTO DEL DUO PATETTA-SCHIAVETTA, violino e pianoforte
Musiche di Bach, Beethoven, Brahms, Dvorak,

Venerdì 6 marzo, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: L'ANGELO DI FUOCO, di S. Prokof'ev
A cura di *Lorenzo Costa*,

Domenica 8 marzo, ore 11

CONCERTI NEI MUSEI: MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"
MATTEO COSTA e EMANUELA CAGNO, pianoforte a quattro mani
Musiche di Mozart, Mendelssohn, Liszt,

Martedì 10 marzo, ore 15,30

ISTANZE "LIBERTY" NELLA MUSICA "FIN DE SIECLE"
A cura di *Claudia Habich*,

Sabato 14 marzo, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA
LE SCUOLE NAZIONALI: GERMANIA (1^)
DA MEYERBEER AL PRIMO WAGNER
Relatore *Roberto Iovino*,

Martedì 17 marzo, ore 16

CONCERTO DI OLIVE HIUL, soprano
e ANGELA SERAPIONE pianoforte
Musiche di Puccini, Bellini, Mozart, Chopin,

Sabato 21 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
ANDREA CHENIER: Le estreme conseguenze dell'amore
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 24 marzo, ore 15,30

MOMENTI DI MUSICA, POESIA E PROSA
A cura di *Sebastiano Zerbino*,

Giovedì, 26 marzo, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
DARIO BONUCCELLI, pianoforte
Musiche di Mozart, Schumann, Liszt,

Martedì 31 marzo, ore 16

CONCERTO DI MAURIZIO MURA, pianoforte
Musiche di Beethoven, Brahms, Skrjabin, Stravinsky, Schumann,



Si ringrazia



MUSEO E. CHIOSSONE



Fondazione
**Banca Popolare
di Novara**
per il territorio

TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione

Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: Giuseppe Isolero

Segreteria: Adriana Caviglia

M. Elisabetta Daneru

Tel. (010) 352122 - (010) 3623168

Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Genova